

vece gli peggiora, gli accresce, e gli perpetua in vn morbo maligno. Così anco allhora auuenne in Italia dalla pessima volontà de' Normanni, più volte, e in più battaglie, già dette, infanguinatifi con questa Patria. Morto il Duca Roberto Guiscardo, e Boemondo il figlio andato in Soria, ed assunto alla Corona d'Antiochia, ne restò quì vn'altro di nome Ruggiero, direttor del Dominio, e dell'armi. Piaceua con importune ingiustitie à costui d'inferir continue perturbationi nell'Vngheria; nello Stato Dalmato alla Republica; e nella Grecia ad Alessio Imperatore. Ritornata l'Armata Veneta da Terra Santa, e infastidendo più ancora d'insulti quell'huomo torbido, prima procurarono i Padri d'ammonirlo dolcemente al bene; poi vedendolo più che mai pertinace nelle mal'opere; sforzati, non poterono, ch'accrettar l'inuito portato loro da Calomano di Grecia, figlio del Rè d'Vngheria, d'vnirsi alla difesa de' perturbati Dominij. Qui si armarono molti Vascelli, e indirizzaronsi verso la Puglia, perche inquietato il nemico ne' proprij Stati, si togliesse dall'oltraggiare gli altrui; com'anco auuenne. Scorsero, depredarono il paese, atterrirono i popoli, ed obligarono la Città di Brindisi con altre Castella vicine ad arrendersi. Ruggiero, colpito nel viuo, cominciò à dolersi del male, à pauentar' il peggio, si ritirò dall'offese, e raddolcìta la proterua natura, e chiesta la pace, la Republica volentieri, con l'assenso etiandio del Prencipe collegato, accordogliele.

Ruggier  
Normanno  
turba la  
Dalmatia, e  
la Grecia.

S'unisce la  
Republica  
con Calo-  
mano, figlio  
del Rè d'  
Vngheria.

Armata  
Veneta in  
Puglia.  
Prede Brin-  
disi, e altre  
Castella,  
E si fa la  
pace.

Occorse poco dappoi di sfoderar l'armi per la Contessa Matilde, della famiglia di Sigifredo, e Cugina dell'Imperator Henrico Quarto. Spogliata prepotentemente da lui della Città di Ferrara, bramò rihauerla, e ricorfa per patrocínio al Governo, non restò meno della sua confidenza ingannata. Apprestaronsi quì alcuni legni; furono tacitamente inuiati nel Pò, ed attaccata d'improuiso Ferrara, si vinse, si restituì alla Contessa; ed anche in ciò non riportossi altro bene, che d'vna esentione perpetua in essa.

Preso Fer-  
rara, e resti-  
tuita alla  
Contessa  
Matilde,  
dalla Repu-  
blica.

Gran perdi-  
te de' Chri-  
stiani in So-  
ria, e schia-  
uo Boemōdo

Parue in tanto in Oriente, che, dopo partita da que' lidi l'armata Veneta, seco hauesse condotta tutta la buona fortuna, e la gratia diuina assistente all'armi Christiane. Sempre dianzi prospere tutte l'imprese negli acquisti di tante Città, e in tante tagliate d'eserciti interi, era occorso in general confitto, trà gli altri mali, vn pieno disfaccimento del Campo fedele; prigionie, e schiauo rimastoui Boemondo, e da questo graue caso ridotta la somma delle cose à contingente tracollo. Ristretto da tante molestie il Rè Balduino, volò con il pensiero à Venetia. L'esperienze ancor vedute di questa bontà, che era già corsa in aiuto di que' pietosi emergenti volontaria; ricercata, maggiore gli prestauano la confidenza. Le proue del valor conosciuto, accresceualo nel desiderio di nuouamente goderne trà i soprauenuti disastri; e la gloria di conseruar que' luoghi al Christiano Impero, in cui